

Congresso a Montecatini

Le cooperative di produzione nei programmi di sviluppo

La Lega ne associa 1157 con 62.500 soci

Dal nostro inviato

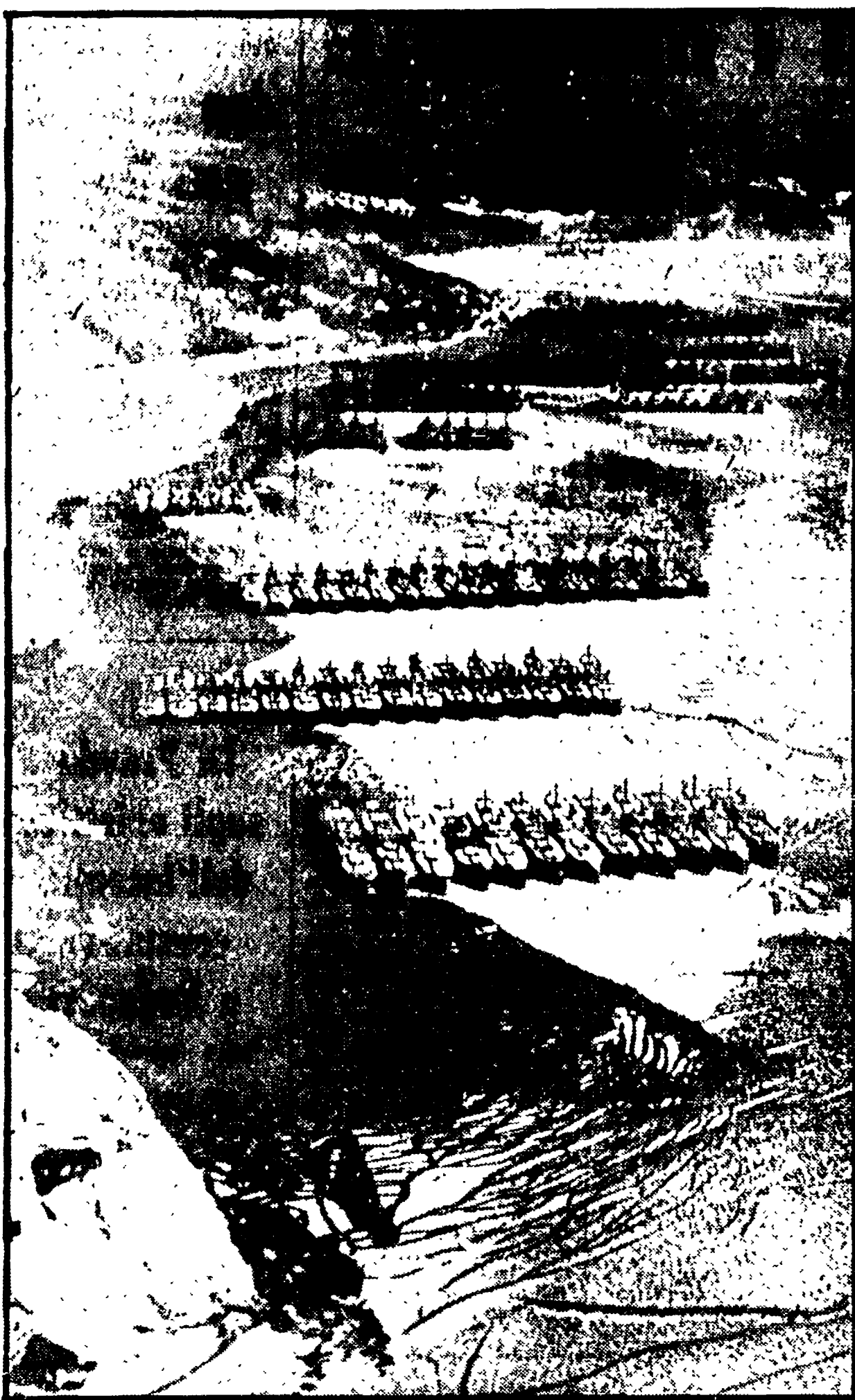
MONTECATINI, 11.

Alla presenza di duecentocinquanta delegati in rappresentanza di 1.157 cooperative di produzione e lavoro e di 62.500 soci, hanno avuto oggi inizio, nei locali dell'azienda autonoma di turismo, i lavori del convegno nazionale sulle strutture e sul socio promosso dalla Lega nazionale delle cooperative e dall'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro.

centrale: l'operaio, in pratica, viene ad assumere la caratteristica di lavoratore associato che unifica il titolo di prestatore d'opera e di imprenditore non esistendo nella cooperativa due economie distinte ed opposte, ma due momenti riducibili ad un'unica economia: quella del lavoratore associato. Proprio da questa impostazione scaturisce la validità di uno stretto legame fra movimento cooperativo e movimento sindacale nel reciproco rispetto della loro autonomia e funzionamento all'interno dell'azienda cooperativa di organismi (consigli di gestione) che nulla hanno a che vedere con quelli che tradizionalmente funzionano nell'azienda privata. Anche sul problema degli scioperi il consiglio del movimento deve essere autonomo ed originale.

Giovanni Lombardi

ANCORA NEVE E GELO IN ITALIA E IN EUROPA



NEW YORK — Centinaia di navi imprigionate nella morsa di ghiaccio lungo il fiume Hudson (Telefoto AP - F. U. S.)

Sulle Dolomiti il termometro a livelli polari

20 gradi sotto zero sul Passo del Pordoi - Ritardi a Milano di tutti i treni in arrivo - I convogli, sulla Bellinzona-Gottardo, tra due muri di neve

Neve, gelo, vento e tempeste stringono ancora in una morsa terribile molte regioni italiane. Si sono registrate, due o tre valichi sono tuttora bloccati nell'Alto Adige. Anche la Sicilia è flagellata dal freddo, dalla neve e dal gelo. A.S. Documenta Vittoria, il bianco manto ha raggiunto il metro di altezza. Nevicate si registrano sulle Madonie, sui Peloritani e sull'Etna. Erice è ammantata di neve. Molti sindacati di piccoli comuni hanno chiesto ai prefetti sussidi per i lavoratori che non possono, a causa delle condizioni delle strade, recarsi al lavoro.

Il record stagionale del freddo, in Italia, è stato raggiunto in provincia di Belluno e in tutta la regione Dolomitica. Meno undici gradi sono stati registrati a Pieve di Cadore e a Falceda, nel corso della notte. Meno tredici gradi sono stati registrati a Cortina e meno 15 a S. Stefano. Auronzo e Passo Tre Croci: meno 17 a Misurina; meno 18 al Passo Falsaropo e meno 20 al Pordoi. Il cielo, per tutta la giornata, si è mantenuto sereno. Tutti i corsi d'acqua sono ghiacciati, ma le strade, in genere, sono transitabili. Solo per i passi sono consigliate le gomme da neve e le catene. Date le caratteristiche climatiche della zona, dove non è caduta la neve persiste per effetto della siccità, il pericolo di incendi di sterpaglie.

Anche a Bolzano, la temperatura, di prima mattina, era di 12 gradi sotto zero. Freddo particolarmente intenso al Brennero, Resia e Dobbiaco. L'innervamento, comunque, è piuttosto scarso. A Milano, i treni in arrivo dalla Svizzera e dal resto d'Europa, hanno avuto sensibili ritardi. Sulla linea del Sempione e su quella del Gotardo, la neve ha raggiunto i due metri di altezza e i treni corrono fra due vere e proprie pareti di ghiaccio e di neve. I treni merci sono, in genere, bloccati nelle stazioni. Solo quelli con derrate alimentari vengono fatti proseguire a costo di notevoli difficoltà.

Per arrestare un leader negro

La polizia di New York tenta di entrare nella legazione cubana all'ONU

NEW YORK, 11.

Un poliziotto di New York, violando lo stato di extraterritorialità dell'ambasciata cubana all'ONU, ha cercato di arrestare il leader negro Rap Brown nel territorio della missione dell'Avana, dopo che lo esponente di «Potere nero» aveva resistito alla pretesa del poliziotto a perquisirlo.

La grave provocazione, che ha spinto i rappresentanti cubani a inviare una nota di protesta al segretario dell'ONU, è avvenuta ieri sera. Rap Brown era appena uscito dalla legazione, insieme allo scrittore negro e regista della missione poliziotto si è avvicinato al due, pretendendo che Brown gli mostrasse il contenuto di un plico che egli teneva sotto braccio.

Temperature in Italia e nel mondo

Ecco un quadro riassuntivo delle temperature registrate ieri in Italia e nel resto del mondo. Alle ore 13, cioè nel momento più caldo della giornata, gli uffici meteorologici dell'Aeronautica registravano sulla Penisola la seguente situazione: Bolzano -1; Verona -6; Trieste -1; Venezia -3; Milano -4; Torino -2; Genova -5; Bologna -5; Firenze 2; Pisa 2; Ancona 2; Perugia 2; Pescara 1; L'Aquila -1; Roma 3; Comabbasso -6; Bari 3; Napoli 2; Potenza -4; Reggio Calabria 7; Palermo 10; Cagliari 10.

Ha parlato anche la difesa

Le richieste del PM al processo di Mosca

Sarà forse presentato ai sovietici un documentario televisivo sul dibattito

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Il processo presso il tribunale di Mosca contro i quattro cittadini sovietici imputati di attività antistatali sta giungendo alla fine. Esserci i 27 testimoni citati dall'accusa e dalla difesa, si è proceduto oggi alle arringhe di parte. La pubblica accusa, secondo informazioni filtrate dall'aula, avrebbe presentato le seguenti richieste di condanna: per Galanskov 7 anni, per Ginsburg 5, per Dobrovolski 2, per la Laskova 1. Fino a questo momento non è dato sapere a quali reati specifici e a quale grado di gravità tali richieste corrispondano.

Il fatto che ieri, durante le arringhe dei testi e in particolare del cittadino venezuelano Broks attualmente in stato di arresto, siano state introdotte nell'aula alcune immagini della televisione, conferma che si ha intenzione di fornire una documentazione sul processo a sentenza emessa.

G. F.

Rinascita da oggi in tutte le edicole

- Europa e Vietnam (editoriale di Giorgio Signorini)
● SIFAR: il ricatto che conta (di Aniello Coppola)
● Cuba affronta un anno di austerità (Luca Paolini dall'Avana)
● Pensioni: riforma e minimi (di Fernando Di Giulio)
● Venezia: la città che si spopola (di Amedeo Grano)
● I rapporti tra comunisti e socialdemocratici in Europa (di Sergio Segre)
● Cecoslovacchia: decisioni sulla via della riforma (di Franco Bertone)
● Il posto di Togliatti (di Giorgio Amendola)
● Progresso e aspiranza (di Galvano Della Volpe)
● Incontro ad Abbazia (di Mario Spinnella)
● Perché l'opera? (di Luigi Pesalozza)
● Quasi santa Susanna di Rivette (di Mino Argentieri)
● Il trapianto del cuore (di Giovanni Favilli)

Al processo per le stragi di Meina

Giorno per giorno le SS annotavano i loro crimini

Nel diario di guerra del reparto SS la cronologia dei giorni dopo l'8 settembre del 1943. Un tentativo della difesa per cercare di addebitare alla «Gestapo» gli ordini delle stragi

Dal nostro inviato

OSNABRUCK, 11.

L'8 settembre visto dalla SS della «Leibstandarte Adolf Hitler». Il diario di guerra del secondo reggimento di Panzer, presidente della Corte d'Assise che giudica i cinque SS accusati della strage di Meina. Fa uno strano effetto rivivere le tragiche giornate di quella fine estate del 1943 attraverso la lettura delle scarse annotazioni di un diario ufficiale nazista.

«3 settembre: Il reggimento deve tenersi pronto a partire. 6 settembre: Sembra che vi sia l'armistizio fra l'Italia e gli americani. Il primo battaglione (quello a cui appartengono gli attuali imputati - Ndr) è giunto a Verona. 7 settembre: Tutto è pronto per la partenza. Alle ore 11,5 viene dichiarato lo stato di allarme. 8 settembre: Sono stati comunicati disarmani a Reggio Emilia e a Scandiano. Il primo battaglione ha comunicato alle 11,35 di essere disarmati a termine dei disarmani di unità italiane a Verona; alle 18,20 ha comunicato di aver avuto un morto e quattordici feriti. Questi sono cioè gli episodi di cui si vanta l'imputato Kruezer - Ndr). 10 settembre: Unità del reggimento hanno sostenuto delle scaramucce a Pavia; nel pomeriggio, a Torino, vi sono state dimissioni «rosse» per le strade. Ore 19,30: nella stazione ferroviaria di Torino scontro con comunisti. La popolazione civile ha avuto dei morti. Anche il primo battaglione giunge a Torino. 11 settembre: ore 10,25, mille comunisti sono sparati dal campo Mantova. Giungono segnalazioni di molti scontri provocati da elementi comunisti. In serata, a Torino, il disarmo è completo. Il diario appartiene agli atti. E' stato letto in aula, stamattina, per le motivazioni servivano per stabilire le responsabilità del primo battaglione, le pernacchie, le date degli arrivi e degli spostamenti dell'unità. Purtroppo sono spariti dal documento gli «allegati», cioè i rapporti dei vari comandanti in cui venivano parzialmente servivano portate a termine dalle varie unità e quelle da compiere. I vari documenti resti pubblici oggi dalla Corte, ve ne sono anche alcuni riguardanti l'attività dei carabinieri nella parte finale del 1943 e nei primi mesi del '44. Le cartelle dei carabinieri erano a quel tempo in buona parte ai servi-

zio delle SS, a cui trasmettevano lunghi elenchi di ebrei da trasferire «nei campi di sterminio». Due di questi rapporti dei carabinieri sono stati letti in aula. Si tratta di due documenti indirizzati ai comandi delle SS ed è appunto da questi che la Corte di Osnabruck ha rintracciato (fra numerosi altri nominativi) i nomi di due delle vittime dell'Adolf Hitler, Ida Cantoni, nata ad Este (Padova) nel 1891 e Elena Ceni, nata a Milano nel 1893.

Dopo l'8 settembre, per alcuni mesi, regnò parecchia confusione fra le varie formazioni militari e di polizia tedesche sui compiti che ognuna di esse doveva svolgere. In una lettera al Wehrmacht, c'erano le SS, c'era la Gestapo, c'era la polizia di sicurezza (S.D.). E a tutte queste forze erano stati assegnati vagamente «compiti di sicurezza». Il che voleva dire che ogni reparto poteva autonomamente agire contro chiunque, nei limiti di competenza, per i compiti. Giocando su questa primitiva confusione, i difensori dei cinque imputati al processo cercano ora di sostenere che le SS della «Adolf Hitler» eseguirono le disposizioni della S.D. (polizia di sicurezza). Rohrer e gli altri suoi camerati, quindi, sarebbero solo dei «manovali del crimine», i veri responsabili, i mandanti, sarebbero i capi della S.D., che, come è stato rivelato da un documento letto ugualmente oggi, avevano in Italia soprattutto il compito di indagare sui comunisti; seguire le questioni degli ebrei; intervenire in caso di scioperi.

Appunto per chiarire questi elementi, martedì prossimo (il processo è stato aggiornato a quella data) verrà fra gli altri ascoltato Ruth Krueger, 35 anni, e Walls Behrmann, 57 anni, sorella maggiore dello stesso Krueger. Le due donne hanno invece cercato, con notevole ingenuità, di scagionare Hans Krueger, affermando che egli si trovava a casa in licenza, a Greifswald, proprio nel periodo in cui sul Lago Maggiore gli uomini del primo battaglione trucidavano gli ebrei. Ma sono rapidamente cadute in grossolane contraddizioni che hanno reso superflua tutta la loro buona volontà.

Pausa di quattro giorni, a partire da domani. Il processo riprenderà nella mattinata di martedì 16: verrà a testimoniare, oltre a Theo Savelke, anche l'ex comandante del reggimento di SS, Theodor Wisch.

Piero Campisi

New Orleans

«Oswald no! L'ho visto io l'assassino di Kennedy»

NEW ORLEANS, 11. «Macché Oswald! Kennedy è stato ucciso dalla coltellata erbosa di Elm Street. Ho visto io l'uomo con la pistola». Così si è espresso, in un incontro con i giornalisti, James H'ks, un nuovo testimone a disposizione di Garrison. Egli era nella Dealey Plaza al momento del delitto, chiese di essere ascoltato dalla polizia di Dallas ma non vollero riceverlo. La commissione Warren aveva della sua esistenza e non l'ha convocato. Si rinforza così la tesi di Garrison, secondo cui almeno alcuni degli attentatori avrebbero sparato contro il presidente con pistole o revolver, e non soltanto con carabine di precisione. E' ora a incrociato, dunque, E non dal palazzo dove si trovava Oswald, il famoso «Texas Book Depository».

Missione a metà

Surveyor non può scavare: impigliati i fili di comando

PASADENA, 11. Noe al «Surveyor»: difficoltà nella sonda americana, la settimana e ultima della serie, riuscirà a portare a termine il suo compito: un filo di comando deve essersi agganciato a un serbatoio di roccia, per cui è ora impossibile muovere il braccio meccanico che, dopo aver scavato sul terreno lunare, doveva presentare alcuni carinioni al piccolo laboratorio radiochimico di cui «Surveyor» è dotato. Da Capo Kennedy intanto, si apprende che il lancio del modulo lunare (questo che dovrà contenere i comandi) americani per il primo volo alla Luna non potrà essere sperimentato prima del 21 gennaio per difficoltà insorte durante il caricamento del carburante a bordo del razzo vettore. Il lancio era previsto per il 18.

Lottatori iraniani

Per la morte del campione si uccidono otto atleti

TEHERAN, 11. Otto lottatori iraniani si sono uccisi, nel corso dell'ultima settimana, perché «troppo commossi» dal suicidio del loro idolo Gohar Ream Takhti, campione mondiale di lotta libere, che si era tolto la vita lunedì. Tre degli otto atleti hanno lasciato biglietti di addio specifico alle ragioni del loro gesto estremo. In questi giorni è in corso a Teheran un campionato di lotta e l'ambiente è stato profondamente scosso dal suicidio di massa. Alcuni dei lottatori che hanno preso l'insana decisione erano giovanissimi, ma gli altri erano atleti affermati e maturi, per cui la loro «scelta» appare assolutamente inconcepibile.